



Modello standardizzato, utile alle Parti contraenti come base per i rapporti periodici in conformità alle decisioni VII/4 della Conferenza delle Alpi e XI/5 dell'VIII Conferenza delle Alpi, per la verifica delle attività, delle buone pratiche e delle iniziative intraprese nell'ambito della Dichiarazione "Popolazione e cultura"

Indice

SEZIONE I, ADOZIONE E ATTUAZIONE DELLA DICHIARAZIONE “POPOLAZIONE E CULTURA” DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI.....	3
PREMESSA	3
NATURA GIURIDICA, CARATTERE E PECULIARITÀ DELLA DICHIARAZIONE	4
ATTIVITÀ COMUNI DELLE PARTI CONTRAENTI PER LA PROMOZIONE DELL’ ATTUAZIONE DELLA DPC	5
SEZIONE II, QUESTIONARIO	7
ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO Errore. Il segnalibro non è definito.	
INFORMAZIONI RELATIVE ALLA PROVENIENZA E ALLA STESURA DEL RAPPORTO	8
PARTE 1: PARTE GENERALE	9
Domande integrative	10
PARTE 2: PARTE SPECIALE RIGUARDANTE GLI OBIETTIVI DELLA DICHIARAZIONE “POPOLAZIONE E CULTURA” DELLA IX CONFERENZA DELLE ALPI (DICHIARAZIONE DEL 9.11.2006)	11
I. Coscienza di comunità e cooperazione	11
II. Diversità culturale.....	15
III. Spazio di vita, qualità della vita e pari opportunità.....	19
IV. Spazio economico	28
V. Ruolo delle città e dei territori rurali	32
ALLEGATO SINTESI DELLE NORME GIURIDICHE RILEVANTI (SU LIVELLO NAZIONALE E EVENTUALMENTE REGIONALE / PROVINCIALE, NON SU LIVELLO COMUNALE).....	35

SEZIONE I:

ADOZIONE E ATTUAZIONE DELLA DICHIARAZIONE “POPOLAZIONE E CULTURA” DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI

PREMESSA

La Convenzione delle Alpi ha come obiettivo generale quello di assicurare una politica globale per la conservazione e la protezione delle alpi e per un loro sviluppo sostenibile, tenendo equamente conto degli interessi di tutti i Paesi alpini e delle loro Regioni, nonché della Comunità Economica Europea, ed utilizzando le risorse in maniera responsabile e durevole, e stabilendo i principi cui dovrà ispirarsi la cooperazione transfrontaliera tra i Paesi dell'Arco Alpino.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, le Parti contraenti, secondo quanto stabilito dall'**articolo 2 della Convenzione**, prenderanno misure adeguate in almeno dodici settori specifici, tra cui, in testa all'elenco, quello relativo alla *Popolazione e cultura* - “al fine di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e di assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra-alpine”. (art. 2, paragrafo a).

La **VIII^a Conferenza delle Alpi** (Garmisch-Partenkirchen, 16 novembre 2004), nell'assegnare al complesso tematico “Popolazione e cultura” grande importanza nel contesto dello sviluppo sostenibile dello spazio alpino, **ha stabilito e deciso**, in particolare:

- che su questa materia venisse predisposta una dichiarazione politica;
- che la dichiarazione venga sottoposta a verifica in conformità con il *meccanismo di verifica* e con la sua procedura, previsti dalla decisione VII/4 della Conferenza delle Alpi,
- che trascorsi 4 anni dall'approvazione della Dichiarazione si verifichi, alla luce delle esperienze maturate nell'implementazione della stessa, l'opportunità di elaborare un Protocollo “Popolazione e cultura” (decisione VIII/11 della Conferenza delle Alpi).

La Dichiarazione “Popolazione e cultura” (DPC), predisposta da uno specifico Gruppo di lavoro, è stata adottata dalla **IX Conferenza delle Alpi** (Alpbach, 9 novembre 2006).

Nell'adottare la Dichiarazione, la Conferenza ha definito tale strumento, un “primo importante contributo all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità sociale e culturale della Convenzione delle Alpi”, e si è impegnata, tra l'altro, “a supportare iniziative utili affinché la popolazione, le organizzazioni non governative, i Comuni e le Regioni possano partecipare attivamente all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità sociale e culturale della Convenzione delle Alpi” (decisione IX/11 della Conferenza delle Alpi).

Pertanto, la Conferenza delle Alpi, ha ritenuto opportuno adottare una Dichiarazione sulla tematica “Popolazione e cultura” ed ha deciso di sottoporla a verifica per valutare, a distanza di 4 anni dalla sua approvazione, se sarà opportuno elaborare un Protocollo attuativo per disciplinare nello

specifico l'attuazione degli obiettivi relativi a questo settore. Spetterà quindi all'XI Conferenza delle Alpi, decidere se procedere con l'elaborazione di un Protocollo "Popolazione e cultura".

A tal fine, considerate soprattutto la differente natura e la peculiare struttura della Dichiarazione rispetto alla natura ed alla struttura dei Protocolli attuativi della Convenzione, il Gruppo di Verifica della Convenzione delle Alpi ha stabilito nel corso della sua riunione di Parigi del 28-29 Aprile 2008, di lavorare alla definizione di un **modello standardizzato** quale strumento *ad hoc* per la verifica dell'attuazione della DPC.

NATURA GIURIDICA, CARATTERE E PECULIARITÀ DELLA DICHIARAZIONE

La Dichiarazione "Popolazione e cultura", alla stregua delle dichiarazioni di principio, delle conclusioni di numerose conferenze internazionali e di tanti altri atti affini, rientra a pieno titolo nel novero di quella categoria di strumenti c.d. di **soft law**.

Tali atti vanno solitamente individuati in quelle proposizioni semi-normative che, soprattutto in campo internazionale, sono espressione di volontà eminentemente politico-economiche che, pur disciplinando in buona sostanza i rapporti tra gli Stati, non hanno una natura giuridicamente vincolante.

Le caratteristiche principali degli atti che possono essere annoverati nella categoria della soft law sono essenzialmente le seguenti:

- assenza di obblighi giuridici a carico delle Parti contraenti;
- esclusione di qualsiasi responsabilità in capo agli Stati che dovessero violare le disposizioni in essi contenute;
- impossibilità di far valere dinanzi un tribunale o corte internazionale l'attuazione, l'implementazione o in generale il rispetto visto come adempimento, dell'accordo (ciò non toglie che in sede giurisdizionale non se ne possa tenere indirettamente conto);
- mancanza di una legge di ratifica da parte dei Paesi coinvolti;
- mancanza di trasposizione nel diritto interno dei Paesi aderenti.

In mancanza di un'efficacia vincolante diretta della Dichiarazione, l'osservanza delle norme di soft law in essa contenute e la verifica della loro attuazione a cura delle Parti contraenti, potrebbe non essere garantita e riposa unicamente sul fatto che il soggetto che le ha emanate, coincide con il suo destinatario (autoregolamentazione) ed è "autorevole" (espressione di una forza persuasiva, come ad esempio nel caso dei Ministri).

Quest'ultimo può essere assimilato al caso della DPC, con una peculiarità aggiuntiva rispetto ai normali strumenti di soft law: nel caso della Dichiarazione, infatti, è lo stesso organo decisionale della Convenzione delle Alpi, composto e rappresentato dai Ministri dell'Ambiente di tutte le Parti contraenti, a decidere all'unanimità di sottoporre comunque **a verifica l'attuazione della Dichiarazione**.

E proprio nella verifica delle azioni, delle buone pratiche e delle misure intraprese dalle Parti, in attuazione della Dichiarazione Popolazione e cultura, risiede la caratteristica e la peculiarità, da un punto di vista giuridico, della Dichiarazione Popolazione Cultura che rappresenta con tutta probabilità un elemento distintivo ulteriore della Convenzione delle Alpi nel panorama degli altri trattati internazionali che si occupano, fra le altre cose, anche di protezione del patrimonio naturale e culturale (Convenzioni e Dichiarazioni UNESCO, Convenzioni e Dichiarazioni Consiglio d'Europa, ecc).

ATTIVITÀ COMUNI DELLE PARTI CONTRAENTI PER LA PROMOZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLA DPC

Come si può evincere, uno dei passaggi più significativi della decisione della IX Conferenza delle Alpi con cui è stata adottata la DPC riguarda l'impegno delle Parti contraenti a ricercare e sostenere iniziative utili affinché il complesso degli attori costituito da Comuni, Regioni, associazioni non governative, e più in generale la popolazione locale possa prendere attivamente parte all'attuazione di questo nuovo strumento della Convenzione delle Alpi.

Nell'ottemperanza di questo principio, il Comitato permanente ha preso atto alla sua 35^a seduta¹ (2-4 maggio, Lanslebourg, F), di una proposta dell'Italia, sostenuta in primis dall'Austria, volta a favorire la collaborazione transnazionale e transfrontaliera tra le Parti contraenti, il Segretariato permanente, gli Osservatori, la Presidenza della Convenzione delle Alpi, gli enti territoriali, nonché le altre associazioni, per promuovere l'attuazione della DPC, in più parti dell'arco alpino, attraverso l'organizzazione di una serie di attività (conferenza, seminari tematici, pubblicazione nelle lingue alpine, ecc) che hanno lo scopo di richiamare l'attenzione delle comunità locali sulle finalità di questo strumento.

In particolare, tale collaborazione ha avuto lo scopo di contribuire al conseguimento di specifici obiettivi quali:

- stimolare l'interessamento degli Amministratori locali, degli *stakeholders*, e più in generale della popolazione locale, ai contenuti della DPC;
- un positivo input agli enti locali affinché si ispirino ai contenuti della Convenzione nella redazione dei propri programmi/strategie di sviluppo locale e regionale,
- consentire uno scambio d'informazione e una condivisione di esperienze tra gli Amministratori ed i tecnici degli enti locali e delle associazioni operanti sul territorio, in particolare, nei settori chiave² della DPC;
- favorire la creazione e/o il rafforzamento della collaborazione transnazionale e transfrontaliera tra le organizzazioni di enti locali e regionali le associazioni, anche non governative, dell'arco alpino nello sviluppo di programmi e progetti che facciano riferimento ai contenuti della DPC;
- favorire un'intensificazione della collaborazione tra governi centrali (es. Ministeri) e regioni ed enti locali nello sviluppo di attività volte ad attuare gli obiettivi della Convenzione delle Alpi e della DPC;
- costituire un ulteriore tavolo diretto di confronto tra i rappresentanti delle Parti contraenti sulle problematiche più concrete che interessano il territorio, dal punto di vista della popolazione alpina;

I risultati auspicati dallo svolgimento di queste attività sono strettamente correlati al conseguimento degli obiettivi citati e da ritenersi valutabili, nel breve e medio periodo, in termini di:

- un'accresciuta conoscenza e consapevolezza, tra gli Amministratori locali, gli *stakeholders*, e, più in generale, tra la popolazione locale, delle finalità della Convenzione

¹ Il 36° Comitato permanente ha definitivamente sancito il suo appoggio alla realizzazione di questa strategia di promozione della DPC con la seguente decisione:

Il Comitato permanente

1. prende atto della relazione dell'Italia e dell'Austria ringraziandole per il loro impegno,

2. invita le Parti contraenti e gli Osservatori a partecipare attivamente ad iniziative comuni per l'attuazione della Dichiarazione "Popolazione e Cultura", coinvolgendo inoltre in modo appropriato altre organizzazioni attive in queste tematiche.

- delle Alpi e della Dichiarazione “Popolazione e cultura”;
- un'accresciuta conoscenza e consapevolezza tra i rappresentanti delle Amministrazioni centrali delle dinamiche in atto sul territorio e delle aspettative della popolazione relativamente agli argomenti d'interesse della DPC;
 - scambi di informazioni e condivisione di esperienze, nonché diffusione di *best practise* tra gli Amministratori ed i tecnici degli Enti locali e di associazioni operanti sul territorio alpino;
 - redazione e diffusione di una pubblicazione finale, che potrà mantenere l'attenzione nel tempo sul tema in questione;
 - creazione di una base documentale come contributo alle Parti contraenti in vista della verifica dell'attuazione della Dichiarazione, entro il 2010;
 - un rafforzamento dello scambio di informazioni e condivisione di esperienze, nonché diffusione di *best practise* tra gli Amministratori ed i tecnici degli Enti locali e di associazioni operanti sul territorio alpino;
 - avvio di nuovi progetti e programmi di collaborazione transnazionale e transfrontaliera tra le organizzazioni di enti locali e regionali e le associazioni, anche non governative, esistenti nell'arco alpino che contribuiscano all'attuazione della Dichiarazione.

Sino ad oggi sono state organizzate e svolte, sotto l'egida della Convenzione delle Alpi e con il supporto di enti territoriali e di associazioni locali, tre principali iniziative, per promuovere l'attuazione della DPC (a Villach³ (A), a Dobrovo⁴ (SL), ad Oстана⁵ (I, CN)).

Al fine di contribuire ad una migliore presa di coscienza delle peculiarità che contraddistinguono il settore “Popolazione e cultura”, si ritiene utile riportare sinteticamente le principali risultanze:

- delle attività (analisi, studi, e confronti) condotte in seno al GDL Popolazione e cultura nel periodo 2001-2006, da Parti contraenti, Osservatori ed esperti,
- delle iniziative che sono state intraprese congiuntamente dalle Parti contraenti nel quadro di detta strategia di promozione della DPC.

I risultati delle attività comuni delle Parti contraenti – in particolare **specificità del settore e priorità tematiche emergenti**, dal punto di vista degli esperti e del pubblico intervenuti - sono consultabili nello specifico nell'Appendice allegata modello standardizzato.

³ Il primo evento, a Villach, il 3 e 4 marzo 2008, grazie alla collaborazione fra Austria, Italia e Segretariato permanente, ha costituito l'occasione, **per presentare ad un vasto pubblico internazionale, obiettivi e contenuti della DPC, nelle sessioni plenarie, con approfondimenti tematici che si sono potuti svolgere nel corso di cinque workshop paralleli** (tanti quante sono le sezioni in cui si articola la DPC). Al termine degli workshop è stato distribuito ai partecipanti un questionario quale strumento complementare per valutare i risultati dell'iniziativa ed orientare l'organizzazione di simili iniziative in futuro.

⁴ Il Seminario che si è svolto a Dobrovo, il 28 e 29 maggio 2008, grazie alla collaborazione fra Slovenia, Italia, Presidenza francese e Segretariato permanente, anche in ragione di una convergenza tematica con gli argomenti prescelti dalla Slovenia per il suo periodo di presidenza dell'UE, ha riguardato un approfondimento relativo **alla cultura dell'edilizia nelle Alpi, alla luce dei cambiamenti climatici**, con riferimento a quanto proposto dalla DPC al punto 3.1. (si veda a questo proposito la nota 2). In questa occasione, si è anche cercato di individuare le possibili sinergie tra la DPC e la Dichiarazione sui cambiamenti climatici della Conferenza delle Alpi.

⁵ Il Convegno che si è tenuto ad Oстана, il 26 e 27 giugno 2008, grazie alla collaborazione, in particolare, fra Italia, Segretariato permanente e Presidenza francese, ad Oстана, date la peculiare politica intrapresa dal Comune ospitante per la rivitalizzazione del proprio territorio montano e la sua localizzazione nel cuore di una valle occitana, in prossimità del confine italo-francese, ha rappresentato l'occasione ideale per un approfondimento della sezione “**Diversità culturale**” della DPC (inclusi i relativi sotto-temi. Si consulti a questo proposito la nota 2)

SEZIONE II:

QUESTIONARIO

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

Le domande alle quali va data risposta presentano uno sfondo grigio.

Qualora incontrate difficoltà nella compilazione del questionario, cercate di rispondere come meglio potete. È possibile segnalare tali difficoltà nella rubrica “Spazio per eventuali ulteriori osservazioni”.

Le risposte alle domande dovranno fornire un quadro possibilmente completo dello stato di attuazione della Dichiarazione Popolazione e cultura, per cui in diversi casi, specialmente per le risposte di tipo affermativo, potrà rivelarsi utile fornire una risposta più esauriente che illustri nel dettaglio le misure e iniziative intraprese, incluse le eventuali specificità regionali o comunali.

Le formulazioni utilizzate nel questionario si basano su quelle della Dichiarazione Popolazione e cultura. Le domande contenute nel questionario non modificano in alcun modo gli obblighi in capo alle Parti contraenti in virtù della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli.

Le informazioni ritenute confidenziali dalla Parte contraente vanno espressamente definite tali nelle risposte al questionario.

Le domande si riferiscono alla Parte contraente che compila il questionario e al suo territorio o all'area alpina situata nel suo territorio, intendendo per area alpina l'area di applicazione della Convenzione delle Alpi di cui all'art. 1 della Convenzione stessa.

Nel questionario la Parte contraente che lo compila è definita “Paese”. Per semplicità si è rinunciato ad usare una denominazione specifica per la Comunità europea. Ai fini del questionario la denominazione “Paese” si applica per analogia anche alla Comunità europea.

**INFORMAZIONI RELATIVE ALLA PROVENIENZA E ALLA STESURA
DEL RAPPORTO**

Nome della Parte contraente	ITALIA
-----------------------------	--------

Indicate l'istituzione nazionale che funge da contatto:	
Nome dell'istituzione nazionale che funge da contatto	MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE PER LA RICERCA AMBIENTALE E LO SVILUPPO
Nome e funzione della persona responsabile	DOTTOR PAOLO ANGELINI, FOCAL POINT ITALIANO
Indirizzo postale	VIA CRISTOFORO COLOMBO 44
Telefono	00390657228154
Fax	00390657228172
Indirizzo e-mail	angelini.paolo@minambiente.it

Firma della persona responsabile per la consegna del rapporto	
Data di consegna del rapporto	16 dicembre 2009

Indicate le istituzioni partecipanti (es. organizzazioni non governative, enti territoriali, istituti scientifici).	
Regioni alpine /Accademia Europea di Bolzano - Bozen.	

PARTE 1: PARTE GENERALE

1. Illustrate in sintesi cosa è stato fatto sinora e cosa è in programma a sostegno dell'attuazione degli obiettivi della Dichiarazione P+C.

(Potete riportare anche altre attività generali connesse alla Dichiarazione P+C che tuttavia vanno oltre i suoi obiettivi oppure attività o programmi che promuovono gli obiettivi della Dichiarazione P+C fuori dal vostro paese.)

A Livello centrale, promozione di un ciclo di seminari tematici e conferenze in collaborazione con il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi ed altre Parti contraenti:

- 1. un primo evento, a Villach, il 3 e 4 marzo 2008, grazie alla collaborazione fra Austria, Italia e Segretariato permanente, ha costituito l'occasione, **per presentare ad un vasto pubblico internazionale, obiettivi e contenuti della DPC, nelle sessioni plenarie, con approfondimenti tematici che si sono potuti svolgere nel corso di cinque workshop paralleli** (tanti quante sono le sezioni in cui si articola la DPC). Al termine degli workshop è stato distribuito ai partecipanti un questionario quale strumento complementare per valutare i risultati dell'iniziativa ed orientare l'organizzazione di simili iniziative in futuro.*
- 2. un seminario che si è svolto a Dobrovo, il 28 e 29 maggio 2008, grazie alla collaborazione fra Slovenia, Italia, Presidenza francese e Segretariato permanente, anche in ragione di una convergenza tematica con gli argomenti prescelti dalla Slovenia per il suo periodo di presidenza dell'UE, ha riguardato un approfondimento relativo **alla cultura dell'edilizia nelle Alpi, alla luce dei cambiamenti climatici**, con riferimento a quanto proposto dalla DPC al punto 3.1. In questa occasione, si è anche cercato di individuare le possibili sinergie tra la DPC e la Dichiarazione sui cambiamenti climatici della Conferenza delle Alpi.*
- 3. un convegno che si è tenuto ad Ostana, il 26 e 27 giugno 2008, grazie alla collaborazione, in particolare, fra Italia, Segretariato permanente e Presidenza francese, ad Ostana, date la peculiare politica intrapresa dal Comune ospitante per la rivitalizzazione del proprio territorio montano e la sua localizzazione nel cuore di una valle occitana, in prossimità del confine italo-francese, ha rappresentato l'occasione ideale per un approfondimento della sezione **"Diversità culturale"** della DPC.*
- 4. un ultimo evento, di carattere transfrontaliero a Tirano (I) e Poschiavo (CH) il 13 e 14 febbraio 2009. Il convegno si è svolto, infatti, in due diverse sedi, raccordate tra loro dalla linea ferroviaria retica. In questo contesto il collegamento tra le due sedi dell'evento, attraverso il "trenino rosso", recentemente inserito nella Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, ha costituito un'esperienza integrante dell'iniziativa ed ha rappresentato un elemento di unità e continuità simbolica tra la prima e la seconda sessione dei lavori. **I lavori sono stati dedicati in particolare all'approfondimento del tema "Spazio economico" (Sviluppo regionale, filiere economiche ed occupazione)** della Dichiarazione, in relazione alla cura dei territori e dei paesaggi. Tale approfondimento è stato declinato secondo le specificità locali, in una modalità interattiva che ha privilegiato il confronto tra le esperienze dei luoghi e i principi e gli obiettivi della Dichiarazione.*

Per quel che riguarda il futuro, sulla base dei risultati conseguiti in questa prima fase, stiamo elaborando, in consultazione con le Regioni alpine italiane, una specifica strategia.

Spazio per eventuali ulteriori osservazioni

--

Domande integrative

Difficoltà nell'attuazione della Dichiarazione P+C

1. Avete incontrato o incontrate ancora difficoltà nell'attuazione degli obblighi della Dichiarazione P+C?			
Sì		No	<i>In questa prima fase di promozione dell'attuazione, non sono state incontrate specifiche difficoltà.</i>
Se sì, quali?			

Difficoltà nella compilazione del questionario

2. La compilazione del questionario ha presentato difficoltà?			
Sì	X	No	
Se sì, quali? Avete proposte di miglioramento?			
<i>Non sempre è stato possibile differenziare il contenuto degli esempi riportati nelle sezioni "casi esemplificativi", nel caso, rispettivamente, delle risposte fornite alle domande di carattere generale e sulle specifiche misure.</i>			

PARTE 2: PARTE SPECIALE RIGUARDANTE GLI OBIETTIVI DELLA DICHIARAZIONE “POPOLAZIONE E CULTURA” DELLA IX CONFERENZA DELLE ALPI (DICHIARAZIONE DEL 9.11.2006)

I. Coscienza di comunità e cooperazione

Coscienza di comunità e identità

1. Viene rafforzata la comune responsabilità della popolazione alpina ed extra-alpina e di tutti i livelli politico-decisionali nella conservazione delle peculiarità culturali dello spazio di vita alpino e in particolare nel rafforzamento della coscienza di comunità e dell'identità della popolazione residente?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi.			
<i>Al consolidamento della coscienza di comunità, in alcune regioni e province alpine, si contribuisce anche attraverso la costituzione di comunità di valle, come nel caso del Trentino (http://www.comunitatn.it) o la promozione di uno statuto comunitario come nel caso della Valtellina in Lombardia (http://www.sevso.it). Quest'ultimo è promosso da un'associazione economico-culturale (società economica valtellinese).</i>			
Eventuali osservazioni			
<i>La risposta affermativa si riferisce tuttavia solo ad alcune specifiche situazioni di alcune regioni alpine italiane.</i>			

2. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi per rafforzare tale comune responsabilità.	Sì	No
Sostegno alle organizzazioni impegnate nella trasmissione di questi valori	X	
Promozione e ulteriore sviluppo dei partenariati tra gli enti locali e regionali nelle Alpi	X	
Attività mirate a consentire l'accesso della popolazione ai saperi storici, economici e ambientali dello spazio di vita alpino	X	
Programmi d'informazione e formazione sulla Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli	X	
Progetti comuni	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce “Altro”, indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<i>In particolare, per quel che riguarda azioni di tipo informativo e conoscitivo sulla Convenzione delle Alpi e i suoi protocolli, il Ministero dell'Ambiente ha curato la pubblicazione di</i>		

un'apposita pagina web dedicata alla Convenzione delle Alpi sul sito istituzionale www.minambiente.it, nonché supportato la realizzazione di uno specifico portale dedicato alla Convenzione www.convenzionedellealpi.it.

A queste iniziative si aggiungono le sessioni informative itineranti, ogni qualvolta il Ministero si trovi ad organizzare nel territorio alpino italiano riunioni o eventi particolari che riguardano le attività dei Gruppi di lavoro, solitamente presieduti dall'Italia, o del Comitato permanente della Convenzione delle Alpi.

Cooperazione alpina ed extra-alpina

3. Vengono promossi la comprensione linguistica, il dialogo, la cooperazione e lo scambio di conoscenze all'interno delle Alpi, nonché tra la popolazione alpina ed extra-alpina quali strumenti per il potenziamento della comprensione e del rispetto reciproci?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

Nelle regioni alpine italiane, la cooperazione intra-alpina si realizza per lo più grazie all'esistenza di vari programmi comunitari di cooperazione territoriale transfrontaliera, transnazionale e interregionale, nel periodo 2007-2013 (es. ALCOTRA Francia-Italia, Italia-Svizzera, Italia-Slovenia, Italia-Austria, Spazio Alpino).

Inoltre quasi in ogni regione alpina italiana vengono promossi e favoriti interventi di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale, attraverso il finanziamento di specifici progetti, e in diversi settori.

Eventuali osservazioni

4. Viene intensificato lo sviluppo regionale sostenibile tramite la cooperazione e lo scambio di esperienze tra le diverse comunità culturali delle Alpi e con altri territori montani del mondo?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

Si riporta a mero titolo esemplificativo un progetto di cooperazione della regione Piemonte nell'area montuosa dei Balcani: In occasione dei giochi olimpici invernali del 2006 è stato avviato il progetto di Bonifica dalle mine antiuomo di un'area del Monte Trebevic, monte alle porte di Sarajevo che oltre ad essere stato sede della pista di bob nel 1984, riveste un grande valore economico e sociale per la popolazione locale.

Il Progetto, recentemente portato a termine, è stato promosso dalla Regione Piemonte in collaborazione con la Provincia ed il Comune di Torino ed ha permesso la bonifica da mine ed ordigni ancora inesplosi di un'area di 30.000 mq., oltre che di altri 15.000 mq di vie d'accesso alla zona. Ciò permetterà di riprendere le attività locali legate al taglio della legna e al pascolo, ed avviare la ricostruzione delle infrastrutture sportive. Contemporaneamente è stato sottoscritto un Accordo tra le Comunità Montane piemontesi del territorio olimpico ed alcuni Comuni Montani nei dintorni di Sarajevo che ha gettato le basi per una futura implementazione delle attività di cooperazione tra le parti.

In concomitanza con l'apertura dei Giochi (Febbraio 2006), una delegazione di Sindaci

<p><i>bosniaci, invitata a Torino, ha incontrato presso il Centro Estero delle Camere di Commercio Piemontesi alcuni rappresentanti del mondo economico-istituzionale ai quali illustrare le peculiarità del loro territorio, le prospettive di cooperazione e di investimento.</i></p> <p><i>A seguito di questo incontro, sono in via di definizione nuovi Progetti di cooperazione tra le Comunità Montane piemontesi e i Comuni Montani bosniaci firmatari dell'Accordo. Tali progetti riguardano i seguenti ambiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>turismo, cultura, gestione eventi;</i> - <i>protezione civile;</i> - <i>manutenzione del territorio e sistemazione idrogeologica;</i> - <i>forestazione;</i> - <i>agricoltura.</i>
Eventuali osservazioni

5. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi al fine di promuovere la comprensione e il rispetto reciproci (domanda 3) o lo sviluppo regionale sostenibile (domanda 4).	Sì	No
Creazione o consolidamento e sviluppo di reti di cooperazione transfrontaliera e interregionale.	X	
Attività mirate alla reciproca conoscenza nonché allo scambio di informazioni e alla condivisione di esperienze, rispetto a specifiche tematiche.	X	
Svolgimento di manifestazioni, mostre, pubblicazioni, produzioni cinematografiche e lavori di ricerca.	X	
Creazione e diffusione di pubblicazioni plurilingue nelle lingue dell'arco alpino	X	
Progetti nell'ambito dei partenariati montani internazionali	X	
Programmi e progetti di scambio transfrontaliero intralpino, transalpino e internazionale.	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<p><i>Nel 2009, la Provincia di Belluno ad ottobre e la Regione Valle d'Aosta a fine novembre sono state protagoniste di uno scambio di buone pratiche sulle politiche giovanili in territori montani. Nei due incontri si sono messe a confronto le esperienze di due realtà che presentano numerose affinità, sia in relazione agli aspetti geografici, che per l'impegno espresso nel campo delle politiche giovanili, oltre al ruolo assunto da entrambe le Amministrazioni nei confronti delle nuove generazioni. Il programma degli incontri ha previsto differenti attività: dalla presentazione del "patto con la gioventù" della Provincia di Belluno alle linee guida in materia di politiche giovanili della Regione Valle d'Aosta, dall'analisi del ruolo degli enti locali alle visite ai centri giovanili dei rispettivi territori per finire con incontri di progettazione comune fra giovani bellunesi e valdostani. L'obiettivo dello scambio, infatti, al di là della condivisione delle rispettive buone pratiche, è quello di giungere a sviluppare un intervento comune pensato da giovani e realizzato da giovani che vivono la complessa realtà di montagna.</i></p>		

Trasparenza e partecipazione

6. Viene riconosciuto l'importante ruolo della società civile nell'impegno per lo sviluppo sostenibile dello spazio alpino, viene promossa la massima trasparenza nei rapporti tra la pubblica amministrazione e la popolazione e viene sollecitata la partecipazione della popolazione alle decisioni pubbliche che interessano la società?			
Sì	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
Riportate alcuni casi esemplificativi			
<i>Si veda a questo proposito la risposta alla domanda n. 1.</i>			
Eventuali osservazioni			

7. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi al fine di promuovere la trasparenza nei rapporti tra la pubblica amministrazione e la popolazione o di sollecitare la partecipazione della popolazione alle decisioni pubbliche.	Sì	No
Promozione della formazione e dell'aggiornamento degli organi decisionali sul tema della partecipazione e della mediazione	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno ai processi dell'Agenda 21 locale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<p><i>A mero titolo esemplificativo, si cita la Legge Regionale 3 luglio 1992, n.19: Istituzione e funzionamento delle comunità montane del Veneto. In questa disposizione quadro dedicata allo sviluppo dei territori montani nei loro vari aspetti economici e sociali, si dedica particolare attenzione anche alle popolazioni locali, in particolare: "la partecipazione delle popolazioni montane al generale processo di sviluppo socio-economico della montagna, favorendone, in particolare, le condizioni di residenza, di sviluppo demografico, di mantenimento delle tradizioni locali e la crescita culturale, professionale ed economica"(art. 3, lettera G).</i></p> <p><i>A mero titolo esemplificativo si cita il progetto "SPORTELLLO REGIONALE PER I PROCESSI PARTECIPATIVI PER LA SOSTENIBILITÀ" dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto. Attraverso questo progetto è stata istituita, presso ARPAV, la "Cabina di Regia per Agenda 21 Locale" con lo scopo di favorire l'attuazione di politiche regionali di sostenibilità e promuovere, diffondere e coordinare l'attuazione di processi partecipativi presso Province, Comuni, Enti Parco e Comunità Montane del Veneto. A tal fine è stato realizzato uno Sportello Informativo Regionale di Agenda 21 Locale presso ARPAV dove è possibile verificare lo stato di attuazione delle Agende 21 del Veneto; fruire di schede ed istruzioni per la diretta applicazione degli strumenti tipici di un processo partecipato; accedere ad esempi di buone pratiche, link, bibliografia e informazioni varie.</i></p>		

II. Diversità culturale

Patrimonio culturale materiale e immateriale

1. Vengono studiati, conservati e sviluppati il patrimonio culturale materiale e immateriale e i saperi tramandati, in particolare per quanto riguarda le forme di strutturazione del paesaggio e il patrimonio architettonico e storico-artistico, compresi i metodi di lavoro tradizionali impiegati nella produzione agricola, forestale, artigianale e industriale?			
Sì	<input checked="" type="checkbox"/>	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi			
<i>Legge regionale 10/2006 del Friuli Venezia Giulia inerente l'istituzione degli Ecomusei: la regione di concerto con le comunità locali, le parti sociali e gli enti locali riconosce, promuove e disciplina gli Ecomusei sul proprio territorio, allo scopo di recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e antropico, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insegnamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale.</i>			
Eventuali osservazioni			
<i>Ogni regione alpina promuove iniziative per il perseguimento degli obiettivi relativi al Patrimonio materiale e immateriale della Dichiarazione Popolazione e cultura, ancorché non esplicitamente riferite ad essa.</i>			

2. Sono garantiti il sostegno della cultura moderna nonché la tutela e lo sviluppo delle tradizioni regionali e locali in materia di forme espressive e rappresentative (usi, letteratura, musica, ballo, teatro, forme di comunicazione, ecc.)?			
Sì	<input checked="" type="checkbox"/>	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi			
<i>A mero titolo esemplificativo si cita la legge regionale 73/1994 del veneto sulla promozione delle minoranze etniche e linguistiche. La Regione riconosce nelle comunità etniche e linguistiche storicamente presenti nel Veneto, le quali aspirano ad un approfondimento delle ragioni della loro identità e allo sviluppo della loro cultura in tutte le sue manifestazioni, un segno di vitalità per la stessa civiltà veneta e uno stimolo al suo arricchimento. (art.2) A tal fine, la Regione promuove la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale delle comunità di cui al comma 1 e sostiene finanziariamente le iniziative intese a garantire la conservazione, il recupero e lo sviluppo della loro identità culturale e linguistica. Per le finalità di cui alla presente legge la Giunta regionale è autorizzata a concedere annualmente, contributi agli organismi di cui all'articolo 3 per la realizzazione di iniziative riguardanti:</i>			
<i>a) la tutela, il recupero, la conservazione e la valorizzazione di testimonianze storiche che legano le comunità al proprio territorio;</i>			
<i>b) lo sviluppo della ricerca storica e linguistica, la pubblicazione di studi, ricerche e documenti, l'istituzione di corsi di cultura locale, la valorizzazione della lingua e della toponomastica;</i>			
<i>c) la costituzione e valorizzazione di musei locali o di istituti culturali specifici;</i>			
<i>d) l'organizzazione di manifestazioni rivolte alla valorizzazione di usi, costumi e tradizioni.</i>			

Eventuali osservazioni

3. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi per studiare, conservare o sviluppare il patrimonio culturale materiale e immateriale e i saperi tramandati oppure per garantire il sostegno della cultura moderna nonché la tutela e lo sviluppo delle tradizioni regionali e locali in materia di forme espressive e rappresentative.	Sì	No
Realizzazione e ampliamento di centri locali di documentazione del patrimonio culturale e naturale materiale e immateriale e la loro messa in rete	X	
Conservazione e recupero di strutture ed edifici di valore storico-architettonico	X	
Offerte di formazione professionale per la trasmissione delle tecnologie artigianali storiche nel territorio alpino	X	
Sostegno a forme innovative di lavoro e di espressione culturale	X	
Programmi e progetti di informazione e formazione (corsi, concorsi, laboratori sperimentali, ecc.) per la trasmissione dei saperi tramandati e delle tradizioni	X	
Promozione della cooperazione di musei privati o pubblici, di istituti di formazione e di soggetti privati	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce “Altro”, indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<p><i>A mero titolo esemplificativo si cita il progetto “VAMM-Video Archivio Mestieri della Montagna” della provincia di Torino (Regione Piemonte), Compito del Video Archivio Mestieri della Montagna è filmare e raccogliere filmati che riguardano i mestieri artigianali e i prodotti tradizionali alpini, archivarli, conservarli e metterli a disposizione del pubblico. Il suo scopo è quello di salvaguardare saperi che vanno scomparendo per renderli di nuovo accessibili a chi vorrà intraprendere un mestiere artigianale, una produzione tipica, fornire documentazione completa a chi si occupa di conservazione del territorio e di formazione professionale in montagna. Il fine è creare un archivio per acquisire e catalogare fin nei dettagli (nelle “malizie” dicevano i vecchi artigiani) mestieri e tecniche di lavorazioni di tutti i settori produttivi per far conoscere alle generazioni future le diverse culture del mondo alpino mantenendone vivi i caratteri tipici. Alla base del progetto c’è l’affermazione del valore delle differenze culturali che compongono il mondo alpino e della necessità di conservare il grande ma fragile patrimonio della cultura materiale quotidiana in quanto elemento fondamentale della storia dell’uomo.</i></p>		

Pluralismo linguistico

4. Vengono migliorate le condizioni quadro necessarie affinché il pluralismo linguistico nell’arco alpino possa essere tutelato e promosso, tenendo in particolare considerazione le comunità linguistiche e culturali tradizionali?			
Sì	x	No	

Riportate alcuni casi esemplificativi
<p><i>A livello nazionale, la legge n. 482 del 1999 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche”, riconosce le principali minoranze linguistiche presenti nel territorio italiano e le loro lingue e ne promuove l’uso. In Particolare “La Repubblica Italiana tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene, croate e di quelle parlanti il francese, il francoprovenzale, il friulano, il ladino, l’occitano e il sardo”. La legge contiene norme specifiche per l’insegnamento delle lingue minoritarie nelle scuole delle 12 comunità linguistiche riconosciute (art. 4 e 5.).</i></p> <p><u>Livello regionale</u></p> <p><i>Il Servizio Per la Promozione Delle Minoranze Linguistiche Locali della Provincia di Trento, operativo dal 2002, assicura assistenza e consulenza agli enti locali in merito all’attuazione delle norme in materia di salvaguardia e promozione delle minoranze linguistiche locali. Cura la raccolta sistematica degli atti normativi comunitari, statali, regionali e provinciali, nonché le pronunce giurisprudenziali e i contributi dottrinari inerenti la materia della salvaguardia e promozione delle minoranze linguistiche e ne cura la traduzione in lingua ladina e tedesca.</i></p> <p><i>In Valle d’Aosta un atlante linguistico è un strumento che permette di rappresentare su una carta le variazioni geografiche di un fatto linguistico. L’Atlante dei Patois Valdostani, opera scientifica di grande portata, nasce all’inizio degli anni ’70 su iniziativa del Centre d’Etudes Francoprovençales.</i></p>
Eventuali osservazioni

5. Vengono riconosciuti l’importanza e il valore del patrimonio toponomastico dell’arco alpino anche alla luce della sua rilevanza storico-culturale, e della sua valorizzazione?			
Sì	<input checked="" type="checkbox"/>	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi			
<p><i>A livello nazionale, il Decreto presidenziale del 2 maggio 2001, n. 345, che rappresenta il regolamento di attuazione della legge n. 482, articola gli interventi su base territoriale (comunale e provinciale) e regola l’uso delle lingue minoritarie nelle scuole primarie, promuove iniziative a livello universitario, regolandone l’uso in sede politica, amministrativa e istituzionale, incluso lo stanziamento di fondi, la toponomastica, le trasmissioni radio-tv e il trattamento di interpreti e traduttori.</i></p> <p><u>A livello regionale</u></p> <p><i>Il Dizionario toponomastico trentino è un dizionario che si identifica con un progetto, avviato dalla Provincia di Trento nel 1980 e perfezionato con un’apposita legge nel 1987, che ha lo scopo di promuovere la raccolta e lo studio dei toponimi del Trentino, di favorire la conoscenza della loro pronuncia e uso, del loro significato, tradizione ed origine (http://www.trentinocultura.net/territorio/toponomastica/cat_toponomastica_h.asp)</i></p> <p><i>Il progetto "Inchiesta toponomastica in Valle d’Aosta", avviato nel 1986 dal BREL, ha lo scopo di effettuare un censimento capillare di tutti i toponimi propri della tradizione orale nel territorio regionale. I nomi dei luoghi, anche quelli relativi a minuscole particelle di terreno, vengono raccolti dalla viva voce degli informatori nella loro forma dialettale e riportati sulle mappe catastali, per preservarne la memoria.</i></p>			

Eventuali osservazioni

6. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete migliorato le condizioni quadro necessarie per la tutela e la promozione del pluralismo linguistico nell'arco alpino (domanda 4) oppure con cui avete riconosciuto l'importanza e il valore del patrimonio toponomastico e lo avete valorizzato (domanda 5).	Sì	No
Promozione mirata delle lingue dell'arco alpino, in particolare delle lingue locali, inclusi i dialetti, nelle attività scolastiche	X	
Formazione e aggiornamento professionale degli insegnanti	X	
Fornitura degli strumenti didattici necessari	X	
Promozione della diversità linguistica e del plurilinguismo, nonché dell'integrazione linguistica dei migranti.	X	
Istituzione di partenariati tra scuole di regioni linguistiche diverse	X	
Manifestazioni culturali, in particolare musicali, letterarie e/o teatrali nelle lingue locali, corsi di lingua, mezzi di stampa e media elettronici.	X	
Progetti per lo sviluppo e l'acquisizione di conoscenza del territorio attraverso lo studio e l'utilizzo della toponomastica	X	
Sviluppo, presso i comuni o centri minori, di cartellonistica esplicativa dei principali o più significativi toponimi di una determinata area.	X	
Altro	X	
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
<i>Organizzazione di concorsi scolastici.</i>		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<i>In Valle d'Aosta il Concours Cerlogne stimola gli allievi alla ricerca di documenti in patois appartenenti alla tradizione orale e di creare nelle nuove generazioni l'interesse per il dialetto. Il concorso coinvolge ogni anno circa 2.000 alunni delle scuole della Regione e di altre zone italiane e limitrofe accomunate dal francoprovenzale.</i>		

Produzione artistica creativa

7. È garantito il sostegno della produzione artistica in tutte le sue forme d'espressione e della trattazione di tematiche specifiche delle Alpi?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi.			
<i>La regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia e il Comune di Trieste patrocinano il Premio "Alpi Giulie Cinema", riservato alle produzioni cinematografiche di autori originari delle regioni alpine del Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia dedicate alla montagna (sport, cultura e ambiente). L'iniziativa, unica nel suo genere, sia per il contenuto delle opere che per la caratterizzazione internazionale è un punto fisso di riferimento culturale in un territorio</i>			

<i>come quella dell'Alpe Adria che ferve di piccoli e grandi produttori di filmati dedicati alla montagna che difficilmente trovano gli spazi adeguati per proporre le loro realizzazioni.</i>
Eventuali osservazioni

8. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi a sostegno della produzione artistica e della trattazione di tematiche specifiche delle Alpi.	Sì	No
Organizzazione di mostre ed eventi di carattere artistico	X	
Pubblicazione di bandi di concorso per la realizzazione di marchi, logotipi, "corporate design" per le amministrazioni locali, le aziende e le imprese alpine	X	
Svolgimento di corsi e laboratori d'arte su temi di carattere specificamente alpino	X	
Progetti ed iniziative per l'utilizzo in campo artistico delle materie prime locali dello spazio alpino	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<i>In Piemonte, l'Espaci Occitan, Associazione di Enti pubblici (comuni e comunità montane) del territorio occitano alpino, ha per obiettivo la promozione linguistica, culturale e turistica delle valli occitane. In tale contesto organizza anche laboratori didattici, riservati agli studenti delle scuole elementari e medie, dedicati alla conoscenza della danza, della musica e della lingua occitana alpina.</i>		

III. Spazio di vita, qualità della vita e pari opportunità

Condizioni e strutture insediative

1. Si provvede al mantenimento e alla modernizzazione delle strutture insediative esistenti in base al principio della sostenibilità e tenendo conto delle specificità territoriali?		
Sì	X	No
Riportate alcuni casi esemplificativi		
<i>In Valle d'Aosta con la legge regionale n. 4 del 2003, si è voluta sostenere, d'intesa con il Comune di Valtournenche, la valorizzazione naturalistica della conca di Cheneil, favorendone la riqualificazione funzionale ed economica ed intervenendo per il recupero e lo sviluppo del relativo patrimonio storico, alpinistico, architettonico ed agro-silvo-pastorale. Il finanziamento messo a disposizione dalla Regione ha riguardato interventi finalizzati:</i>		
<i>a) all'attività di ricerca storica, scientifica e promozionale connessa alle caratteristiche della località, con particolare riferimento alle peculiarità alpinistiche;</i>		
<i>b) alla realizzazione di strutture e infrastrutture funzionali alla riqualificazione delle zone territoriali di tipo A (A33; A34) e della viabilità rurale-escursionistica esistente;</i>		

c) alla riqualificazione architettonica e funzionale degli edifici di interesse storico e architettonico esistenti;
d) all'acquisto di immobili per destinazioni di interesse collettivo.
Eventuali osservazioni

2. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito al mantenimento e alla modernizzazione delle strutture insediative esistenti in base al principio della sostenibilità e tenendo conto delle specificità territoriali.	Sì	No
Assunzione dei principi della sostenibilità per la progettazione e la realizzazione di manufatti edilizi	X	
Programmi di formazione e aggiornamento, relativamente ai temi del costruire sostenibile, destinati ai tecnici del settore edilizio e alle autorità preposte	X	
Eventi ed iniziative destinate al pubblico per informare e sensibilizzare sui temi dell'edilizia sostenibile e dell'uso sostenibile delle risorse	X	
Altro	X	
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
<i>Predisposizione di manuali e linee guida per il recupero del patrimonio edilizio storico alpino.</i>		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<i>La Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige, nell'ambito del sistema di certificazione energetica per l'edilizia CasaClima, organizza corsi base ed avanzati per progettisti, artigiani e committenti sui temi del costruire sostenibile e del risparmio energetico in edilizia. http://www.agenziacasaclima.it</i>		
<i>Attraverso il progetto di cooperazione transfrontaliera "Alpcity" nell'ambito del programma finanziario INTERREG IIIB Alpine Space, di cui è capofila la regione Piemonte, è stato possibile sviluppare alcuni importanti strumenti di lavoro (manuali per la riqualificazione architettonica ed energetica del patrimonio edilizio alpino) ed una raccolta di best practises che si basa sull'esame di alcuni casi studio. http://www.alpcity.it/</i>		

Servizi essenziali di interesse generale e di base

3. Viene mantenuta, garantita e sviluppata la fornitura decentrata di servizi essenziali di interesse generale e di base?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi			
<i>La Regione Friuli Venezia Giulia, in generale, promuove e sostiene la realizzazione di interventi volti ad applicare nei comuni montani gli obiettivi ed i contenuti definiti dalla Convenzione delle Alpi, concedendo contributi, fino ad un massimo del 50% per interventi specifici di sviluppo locale realizzati anche in forma associata dai comuni montani che hanno aderito al progetto sperimentale denominato "rete di enti locali-Alleanza nelle Alpi". Le domande per il finanziamento di interventi vengono presentate dai Comuni entro il 30 giugno</i>			

<p><i>di ogni anno e riguardano, fra le altre cose, la tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche locali, la creazione di condizioni favorevoli per la vendita dei prodotti locali, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni montane, la diversificazione dell'offerta turistica.</i></p> <p><i>Inoltre, nel contesto della LR 13/2001 "nuove disposizioni per le zone montane", è stata prevista la concessione da parte delle province dei contributi ai comuni montani di minore dimensione per la realizzazione di servizi integrativi al trasporto pubblico locale, in particolare servizi sperimentali a chiamata, nelle zone a bassa densità abitativa per gli anziani.</i></p>
Eventuali osservazioni
<p><i>Quasi tutte le regioni dell'arco alpino italiano hanno predisposto e attuano misure per assicurare le risorse vitali di base alle loro popolazioni oltre alla fornitura di servizi indispensabili per il loro sostentamento e sviluppo.</i></p>

4. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a mantenere, garantire e sviluppare la fornitura decentrata di servizi essenziali di interesse generale e di base.	Sì	No
Misure atte a favorire una migliore distribuzione territoriale dei servizi di prima necessità	X	
Mantenimento in loco di servizi, grazie all'utilizzo polifunzionale delle strutture esistenti	X	
Ripristino e potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<p><i>Si segnala la Convenzione della Regione Friuli Venezia Giulia con Poste Italiane SpA per il mantenimento dei servizi nelle zone montane; la regione ha promosso mediante un apposito finanziamento l'erogazione di servizi aggiuntivi e sperimentali destinati alla popolazione di montagna, nonché di pubblica utilità, tramite l'utilizzo delle strutture immobili, delle infrastrutture e del personale degli uffici postali periferici (es. messa a disposizione di spazi espositivi per avvisi o comunicati rivolti alla cittadinanza dei comuni).</i></p>		

Istruzione scolastica, formazione e aggiornamento professionale nonché educazione degli adulti

5. Viene mantenuta e sviluppata un'offerta adeguata di istruzione scolastica, di formazione e aggiornamento professionale, nonché di appropriati programmi di formazione degli adulti, a livello locale e regionale, tenendo in considerazione gli aspetti specificatamente alpini in tutti gli ambiti formativo-educativi?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi.			
<p><i>A livello nazionale, l'art. 48 della legge 16/99 (Testo Unico delle leggi sulla montagna) stabilisce che i Comuni e le Comunità Montane collaborino con l'Amministrazione Statale, la</i></p>			

Regione e la Provincia per realizzare un equilibrato sviluppo del servizio scolastico.

Nel 2007, inoltre, è stato firmato un protocollo di intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Club Alpino Italiano, di durata triennale, in base la quale le due istituzioni si impegnano, in particolare, a:

- divulgare nel mondo della scuola, i percorsi di formazione in relazione all'ecosistema ed agli apparati culturali del mondo alpino, organizzati e realizzati dal CAI*
- intraprendere iniziative anche nell'ambito dell'integrazione culturale, del rispetto umano, della convivenza e della solidarietà.*

A livello regionale, è esemplificativo il protocollo di intesa siglato il 22 aprile 2009 dalla Regione Piemonte, dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, e dall'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, per il mantenimento e lo sviluppo del servizio scolastico nelle aree di montagna perseguendo diverse attività, fra cui:

- organizzazione di azioni congiunte di sensibilizzazione sui temi della montagna, indirizzate sia al personale scolastico, che ad altri soggetti coinvolgibili e la promozione di iniziative a carattere informativo-conoscitivo, finalizzate alla divulgazione di una corretta informazione circa la realtà e le scuole di montagna*
- attività tese a favorire la realizzazione ed a supportare accordi di programma o intese a livello locale tra scuole ed enti territoriali al fine di creare sinergie virtuose di tutela e di sviluppo montano a carattere culturale, socio-economico, linguistico, ecc;*
- promozione/sperimentazione di progetti per l'utilizzo di nuove tecnologie volte a mitigare l'isolamento delle scuole di montagna mediante l'annullamento delle distanze, grazie alle potenzialità offerte dall'informatizzazione della comunicazione (TIC).*

Il Protocollo riconosce che la presenza dell'uomo in montagna ed in particolare di popolazione giovane risulta essenziale per poter garantire lo sviluppo delle aree montane, per la conservazione del patrimonio ambientale, per il mantenimento dell'identità e delle culture locali, nonché per la sicurezza dell'intero territorio regionale.

Eventuali osservazioni

6. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a mantenere e sviluppare un'offerta adeguata di istruzione scolastica, di formazione e aggiornamento professionale, nonché di appropriati programmi di formazione degli adulti.	Sì	No
Disponibilità di un'offerta adeguata d'istituzioni formative, inclusi i relativi strumenti didattici e le tecnologie pertinenti.	X	
Offerta di corsi nell'ambito della formazione degli adulti	X	
Promozione di partenariati scolastici	X	
Altro	X	
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Finanziamento di corsi universitari e master di specializzazione post universitaria per la formazione di figure professionali specifiche per le aree montane/alpine.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		

Notevole è l'impegno di tutte le Regioni e delle Provincie Autonome in favore dell'educazione degli adulti, anche attraverso il sostegno offerto ai corsi proposti dalle Università popolari e della terza età e dai Comuni e dalle Associazioni culturali impegnate nel settore dell'educazione continua.

A mero titolo esemplificativo, nella Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige, i compiti e le attività del settore educazione permanente sono definiti dalla legge provinciale 7 novembre 1983, n. 41 sull'educazione permanente e il sistema delle biblioteche pubbliche e dalla legge provinciale 10/92 sul riordino degli uffici. Nell'ambito delle attività promosse direttamente dall'ufficio rientrano:

- *L'informazione e la pubblicizzazione delle iniziative di educazione permanente proposte dalle agenzie educative e dall'Ufficio: rientrano in questo ambito la pubblicazione del bollettino "Corsi e percorsi (Corsi & Percorsi), l'iniziativa autunnale di promozione delle attività di educazione permanente, la pubblicazione di atti di convegni e seminari;*
- *L'organizzazione di convegni e seminari sull'educazione permanente e degli adulti;*
- *La normativa sull'educazione permanente prevede inoltre la concessione di contributi ad agenzie educative sia per attività che per infrastrutture.*

A titolo esemplificativo si riportano inoltre informazioni su un master di secondo livello dal titolo "Master universitario di II° livello in Progettazione per lo Sviluppo Sostenibile in Aree Montane e Politiche per la Montagna dell'Unione Europea" svolto presso il Politecnico di Milano.

Il percorso formativo del Master si propone di fornire gli strumenti metodologici ed operativi richiesti per esperti in progettazione di interventi e politiche di sviluppo in aree montane, con uno specifico approfondimento alle politiche dell'Unione europea dirette allo sviluppo della montagna e ai criteri di progettazione ivi contenuti.

La figura professionale che si intende creare, quella del Progettista di interventi e politiche di sviluppo sostenibile per le aree montane, è diretta al lavoro in:

- *istituzioni pubbliche, in particolare quelle del governo locale;*
- *società e studi professionali di progettazione e realizzazione di interventi;*
- *soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel sostegno e nella partecipazione attiva in politiche pubbliche di intervento (società e agenzie di sviluppo, istituti di credito, ecc.).*

Si tratta di un/a esperto/a dotato/a di una solida cultura di base sui temi delle fragilità caratteristiche delle zone montane, delle opportunità di sviluppo socio-economico sostenibile, di una spiccata sensibilità al tema della coesione sociale, di una padronanza delle regole e dei modelli progettuali tipici delle politiche dell'Unione europea, di una conoscenza delle tecniche per gestire e valutare politiche pubbliche, di una capacità di promuovere reti tra persone e istituzioni.

Offerta ricreativa

7. Viene mantenuta una diversificata offerta culturale e, nella misura del possibile, un'offerta ricreativa adeguata per la popolazione locale durante tutto l'anno?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

--

Eventuali osservazioni

Si è scelto di non riportare casi esemplificativi poiché in generale, a livello locale, sia le Regioni che le Province, sino ai Comuni, nel territorio alpino italiano, attraverso l'istituzione di specifici assessorati alla cultura e al tempo libero provvedono a garantire un'offerta di base sia ricreativa che culturale destinata tanto alla popolazione residente che ai turisti. Le informazioni vengono veicolate attraverso i siti web istituzionali degli enti locali, i quali a loro volta possono rimandare ad ulteriori link a portali specializzati nel fornire informazioni su itinerari escursionistici, enogastronomici, mostre, concerti, convegni, rassegne letterarie e teatrali, attività sportive e ricreative, ecc. A quest'azione di tipo istituzionale si affianca l'azione delle associazioni e delle organizzazioni, istituite non a scopo di lucro, riconosciute dalle autorità competenti.

8. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a mantenere una diversificata offerta culturale e, nella misura del possibile, un'offerta ricreativa adeguata per la popolazione locale durante tutto l'anno.	Sì	No
Disponibilità di adeguate offerte e strutture ricreative che tengano conto in particolare delle esigenze e domande della popolazione e delle specificità regionali	X	
Maggiore sostegno alle associazioni culturali e sportive locali	X	
Costruzione, manutenzione e rinnovamento di impianti per le attività culturali e sportive purché sussistano le condizioni di compatibilità sociale e ambientale	X	
Promozione delle attività culturali e sportive a favore dei giovani	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<p><i>A mero titolo esemplificativo si cita il progetto "sussidiarietà ed associazionismo", con l'obiettivo di sostenere e valorizzare il valore sociale dell'associazionismo, della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano (Lombardia).</i></p> <p><i>Il primo passo è rappresentato dall'istituzione dell'Albo delle Associazioni no-profit operanti nei Comuni del Parco Alto Garda Bresciano. Tale iniziativa si inserisce in un più strutturato progetto dedicato alla sussidiarietà, avviato da tempo dall'Ente altogardesano tramite l'erogazione di contributi alle associazioni del territorio, ma che ora assumerà forma organica.</i></p> <p><i>L'Albo delle associazioni rappresenterà uno degli strumenti attraverso cui la Comunità Montana intende valorizzare le libere forme associative senza finalità di lucro, in quanto straordinarie espressioni di partecipazione, solidarietà e pluralismo.</i></p> <p><i>Alla luce di queste considerazioni viene ritenuto opportuno mettere a disposizione dei cittadini del Parco una mappa delle risorse aggregative e ricreative che il territorio offre, perché possa servire da strumento conoscitivo delle medesime e, allo stesso tempo, da stimolo ad una partecipazione attiva alla vita associazionistica secondo le caratteristiche, i bisogni e le propensioni personali.</i></p> <p><i>L'albo è aperto alle associazioni, agli enti e agli organismi regolarmente costituiti, operanti e aventi sede nel territorio della Comunità Montana (Comuni di Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Magasa, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Salò, Valvestino) in</i></p>		

modo continuativo da almeno un anno.

Sono state ammesse all'albo tutte le associazioni no-profit con le seguenti caratteristiche e finalità specifiche: valorizzazione e tutela ambientale; protezione civile; attività culturali; attività sportive e del tempo libero; attività socio assistenziali e socio sanitarie; attività per la tutela e la promozione dei diritti dei portatori di handicap; impegno civile, tutela e promozione dei diritti umani; sviluppo economico, formazione ed orientamento professionale.

Comunicazione e informazione

9. Viene mantenuta e promossa una pluralità dei media, quale strumento essenziale per la salvaguardia delle peculiarità culturali dell'arco alpino?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

A mero titolo esemplificativo si cita la Legge provinciale 18 marzo 2002, n. 6 “Norme sulle comunicazioni e provvidenze in materia di radiodiffusione” della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige. All'art 1, sulla finalità della legge, viene espressamente affermato che:

(1) La Provincia autonoma di Bolzano promuove un sistema delle comunicazioni e radiotelevisivo libero e pluralistico, che tenga conto delle peculiarità culturali, linguistiche e sociali della provincia, garantisca una partecipazione democratica e contribuisca ad incrementarne il livello informativo, educativo e di intrattenimento.

(2) La Provincia autonoma di Bolzano, nell'ambito delle proprie competenze, applica le convenzioni e i regolamenti del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea, aventi lo scopo di facilitare la diffusione transfrontaliera di trasmissioni e programmi radiotelevisivi nonché di progetti comuni, in considerazione dell'importanza del sistema delle comunicazioni per l'integrazione europea, lo sviluppo della cultura dei gruppi etnici, della libertà di opinione e del pluralismo.

Eventuali osservazioni

10. Viene facilitato l'accesso della popolazione dell'arco alpino a mezzi e tecnologie di comunicazione moderni?

Sì	X	No	
----	----------	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi.

A mero titolo esemplificativo, si cita l'innovativo progetto “ORSO TV – Valli Orco e Soana” www.orcosoana.tv

La regione Piemonte ha promosso la realizzazione di una sperimentazione nel territorio delle Valli Orco e Soana, con l'obiettivo di trasformare un territorio marginale in territorio digitale valorizzandone le caratteristiche di elevata qualità naturalistica, ambientale e culturale.

Il progetto dimostratore nelle Valli Orco e Soana fa parte del programma regionale WI-PIE, programma pluriennale, promosso e sostenuto dalla Regione Piemonte, per dotare il Piemonte di un sistema di connettività a banda larga ampiamente diffuso e combinato a strumenti tecnologici di avanguardia che coinvolga imprese, in particolare medie e piccole, e cittadini.

La Comunità Montana Valli Orco e Soana partecipa attivamente a tutte le fasi di sviluppo del

progetto (dalla progettazione all'esecuzione fino alla realizzazione dei servizi) coinvolgendo cittadini, imprese, enti, associazioni ed altri attori locali nella realizzazione di un vero e proprio "laboratorio a cielo aperto". Primo risultato del progetto è la realizzazione di una rete a banda larga sul territorio delle Valli Orco e Soana, che utilizza le infrastrutture esistenti e in particolare: la fibra ottica già presente per il collegamento con le centrali idroelettriche delle Valli e i tralicci già dislocati sul territorio per la distribuzione del segnale televisivo e di telefonia mobile.

Oggetto della sperimentazione non sono solo le tecnologie ma anche i servizi di nuova generazione, in particolare con l'ideazione, la produzione e la diffusione di contenuti televisivi e radio digitali realizzati in una logica di comunità.

Il sistema prevede diversi canali:

- ORSO TV: canale televisivo digitale trasmesso su Web, DTT – Digitale Terrestre -, mobile – cellulari, palmari ;

- ORSO Radio: canale radio digitale, trasmesso su Web, DTT e DRM – Digital Radio Mondiale;

- ORSO Blog: lo spazio web per lo sviluppo della comunità locale di autori digitali.

Il tratto innovativo di questo sistema risiede nella possibilità data agli utenti di creare e partecipare ad una community secondo le dinamiche d'interazione tipiche dei diversi canali.

La Comunità Montana a supporto del progetto prevede di sviluppare la realizzazione della Casa Digitale a Ronco Canavese (Centro di accesso ai servizi digitali avanzati per la popolazione e sede di ORSO TV) e la creazione sul territorio di competenze e professionalità per la produzione e la diffusione di contenuti audiovisivi digitali.

Eventuali osservazioni

11. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a mantenere e promuovere la pluralità dei media ai fini della salvaguardia delle peculiarità culturali dell'arco alpino (domanda 9) o a facilitare l'accesso della popolazione dell'arco alpino a mezzi e tecnologie di comunicazione moderni.	Sì	No
Disponibilità di mezzi di comunicazione anche nelle aree più remote delle regioni grazie a fornitori pubblici	X	
Promozione della comunicazione e dell'informazione nelle lingue regionali	X	
Creazione delle condizioni quadro per un'offerta di mezzi di stampa nelle lingue regionali	X	
Promozione dell'informazione su temi dello spazio di vita alpino	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<i>Si veda la risposta alla domanda precedente.</i>		

Vita di comunità

12. Vengono sostenuti la comprensione reciproca e il dialogo nella vita quotidiana delle diverse comunità dell'arco alpino?			
Sì	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
Riportate alcuni casi esemplificativi.			
<p><i>A mero titolo esemplificativo, si cita il “Piano convivenza” della provincia Autonoma di Trento, che nell’ambito delle politiche provinciali per l’immigrazione, si prefigge di favorire l’ascolto tra istituzioni, enti, associazioni, migrantes e autoctoni, allo scopo di sviluppare relazioni positive tra i diversi attori e di raccogliere e diffondere utili suggerimenti per sostenere la convivenza; ricercare e studiare modalità di relazione tra le culture presenti in Trentino allo scopo di individuare e acquisire regole e valori comuni, pur nel rispetto della differenza, attraverso incontri e dibattiti tra i diversi soggetti portatori di interesse; favorire il dialogo tra le diverse culture, identità e religioni per l’individuazione di punti di incontro che possano stimolare ulteriormente la comunicazione, per superare reciproche diffidenze e paure infondate.</i></p>			
Eventuali osservazioni			

13. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a sostenere la comprensione reciproca e il dialogo nella vita quotidiana delle diverse comunità dell'arco alpino.	Sì	No
Mantenimento e promozione di luoghi di aggregazione	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Promozione di progetti di collaborazione e di scambio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Valorizzazione delle azioni di volontariato ed aiuto reciproco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Se avete apposto una crocetta alla voce “Altro”, indicate le relative misure.		
Bandi pubblici per il finanziamento delle azioni di volontariato		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<p><i>A mero titolo esemplificativo, si riporta il caso del Centro Servizi Volontariato della provincia di Trento che ha approvato recentemente i nuovi Bandi 2009 distinguendo tra iniziative di formazione e progettuali:</i></p> <p><i>Riguardo a queste ultime, le finalità perseguite sono:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. favorire la promozione del volontariato e della cittadinanza attiva</i> <i>2. favorire iniziative e interventi innovativi e sperimentali fondati su una lettura dei bisogni e delle potenzialità del territorio in grado di produrre un effettivo impatto sulla comunità e finalizzati a rispondere ai bisogni dei cittadini soprattutto le fasce più deboli</i> <i>3. favorire il lavoro in rete delle associazioni</i> <i>4. favorire il lavoro in rete tra il mondo del volontariato e le istituzioni</i> <p><i>I progetti devono riguardare :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- il miglioramento della qualità della vita</i> <i>- la sensibilizzazione su tematiche di particolare interesse per il volontariato</i> <i>- la promozione e diffusione della cultura del volontariato e della solidarietà</i> <i>- la promozione della cittadinanza attiva soprattutto tra le fasce giovani della popolazione</i> 		

- la promozione della famiglia intesa come risorsa e sostegno al volontariato
- la prevenzione ed il contrasto delle diverse forme di esclusione sociale e di emarginazione di soggetti svantaggiati ed alla creazione e sviluppo di servizi territoriali a loro dedicati
- la promozione e tutela della salute
- la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale
- integrazione culturale

IV. Spazio economico

Sviluppo regionale

1. Viene attuata una politica regionale specifica, che consenta uno sviluppo territoriale equilibrato, diversificato ed endogeno, mediante l'uso sostenibile dei potenziali locali e tramite il ricorso a nuove tecnologie che siano nel contempo ecosostenibili e socio compatibili?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi.			
<p><i>A titolo esemplificativo, si riporta il caso del Piano d'azione Montagna 2009 della Regione Lombardia, finanziato con 263.311.279 euro, che ha l'obiettivo generale di favorire lo sviluppo delle aree montane, facendo crescere l'integrazione tra le politiche regionali attraverso specifiche linee prioritarie di intervento.</i></p> <p><i>Il Piano pone tra i suoi obiettivi specifici di sistema l'attrattività e qualità della vita, lo sviluppo socio-economico, l'innovazione e l'accessibilità (infrastrutture). Le linee di intervento toccano i seguenti aspetti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenzione e mitigazione dei rischi naturali; - difesa del suolo; - conservazione e valorizzazione del territorio; - incremento della qualità delle foreste; - patrimonio culturale delle identità locali; - miglioramento dell'accessibilità ai beni culturali; - sfruttamento delle risorse energetiche alternative e rinnovabili; - ampliamento dell'offerta turistica (con particolare attenzione alla sostenibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici); - sostegno al comparto agro-forestale; - competitività delle imprese. <p><i>Altre tipologie di interventi previsti nel piano sono: il miglioramento delle condizioni di accessibilità dei territori montani; la promozione di una mobilità sostenibile; il potenziamento e la messa in sicurezza di reti e infrastrutture; il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio.</i></p> <p><i>Dei 263 milioni di euro finanziati, 202.811 euro sono destinati alle azioni strategiche individuate e che concorrono al raggiungimento di tre Obiettivi di Sistema del Piano d'azione per la montagna:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - "Attrattività e qualità della vita" (83.781 euro), - "Sviluppo socio-economico" (78.383 euro), - "Innovazione e accessibilità" (40.646 euro). <p><i>A queste risorse si aggiungono 19 milioni di euro per la realizzazione di interventi sulle aree montane (Fondo per la montagna).</i></p>			
Eventuali osservazioni			

Alle specifiche azioni ed iniziative intraprese dalle singole regioni, si affianca l'azione a sostegno dello sviluppo regionale e locale rappresentata dai singoli piani di sviluppo rurale (PSR) nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013 dei fondi strutturali.

2. Contrassegnate con una crocetta le misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete attuato una specifica politica regionale che consente uno sviluppo territoriale equilibrato, diversificato ed endogeno, mediante l'uso sostenibile dei potenziali locali e tramite il ricorso a nuove tecnologie che siano nel contempo ecosostenibili e socio compatibili.	Sì	No
Misure specifiche, volte al rafforzamento economico delle aree montane in tutte le politiche settoriali	X	
Rafforzamento di iniziative atte a favorire uno sviluppo delle attività turistiche compatibile con le specificità sociali, culturali e ambientali	X	
Promozione di una politica regionale orientata ai bisogni specifici delle aree montane	X	
Programmi di promozioni economiche per giovani	X	
Promozione di uno sviluppo regionale che miri ad una maggiore cooperazione tra i settori dell'agricoltura, della silvicoltura, del commercio e del turismo nonché di altri settori economici	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<i>Si veda la risposta alla precedente domanda.</i>		

Filiere economiche

3. Vengono rafforzate e sviluppate le filiere economiche per promuovere i prodotti e i servizi locali e regionali?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi			
<p><i>A mero titolo esemplificativo si cita il progetto "Milk-Filiera internazionale lattiero-casearia", finanziato nel Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia-Austria (2000-2006). Il progetto Milk è stato coordinato dall'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Ersa ed ha avuto come partner la Camera dell'Agricoltura della Carinzia, le quattro Comunità Montane della regione Friuli Venezia Giulia e l'Associazione Agriturismo per il Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo è stato quello di integrare i sistemi economici localizzati in montagna per generare maggior reddito per l'agricoltore e, di conseguenza, sostenere le aziende zootecniche valorizzando, attraverso un'azione a carattere transfrontaliero, le peculiarità e le produzioni lattiero-casearie del territorio. Il progetto ha coinvolto, per il Friuli Venezia Giulia, nove unità produttive di trasformazione (caseifici), di cui otto cooperative e una latteria turnaria, ai quali venivano conferiti, da 327 allevamenti, 19 milioni di litri latte. Le principali azioni realizzate hanno riguardato: la costituzione di un gruppo tecnico di riferimento per le attività di progetto;</i></p>			

l'analisi del territorio e delle sue risorse, la creazione di una banca dati tecnici ed economici del settore, l'analisi e la ricerca sulle aziende zootecniche, sulle aziende di trasformazione, sulle caratteristiche organolettiche dei prodotti, sulla sperimentazione riguardante le tecniche di produzione e sul test di valutazione dei prodotti da parte dei consumatori, l'elaborazione di un piano di impresa per la riconversione e la riorganizzazione del settore lattiero-caseario, la progettazione e la realizzazione di un sistema di controllo gestionale attraverso la predisposizione di un software dedicato, la divulgazione, la formazione, il marketing, la promozione, e la collaborazione con il partner austriaco. I principali risultati conseguiti con il progetto sono: la definizione di una strategia di intervento per lo sviluppo del settore, realizzata in collaborazione con il progetto FLM; il consolidamento delle relazioni con funzionari e tecnici della regione Carinzia per lo sviluppo di nuovi progetti e tra i rappresentanti del settore lattiero-caseario per l'avvio di piani commerciali; la prosecuzione delle iniziative di promozione dei prodotti e di diffusione delle conoscenze del settore come ad esempio quelle svolte nelle scuole.

Eventuali osservazioni

4. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a rafforzare e sviluppare le filiere economiche per promuovere i prodotti e i servizi locali e regionali.	Sì	No
Sviluppo e consolidamento di marchi, standard di qualità, e sistemi regionali per la certificazione di qualità dei prodotti e dei servizi dell'arco alpino	X	
Sostegno della commercializzazione di prodotti locali e regionali	X	
Promozione di iniziative di formazione permanente nel settore	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<p><i>A titolo esemplificativo si cita la Camera di commercio di Torino che in collaborazione con la Camera di commercio di Cuneo, la Camera di commercio di Imperia e la Chambre de Métiers des Alpes partecipa al progetto transfrontaliero "Alpi e mestieri/Alpes et Métiers". Obiettivo è l'individuazione e la rivalutazione di alcune filiere dei mestieri artigianali nel contesto culturale e naturalistico delle Alpi Marittime e Cozie.</i></p> <p><i>All'interno di questo progetto verranno realizzati dieci films per la televisione (cinque per parte italiana e cinque per parte francese), con l'intento di sottolineare come le differenze e le somiglianze culturali possano favorire l'avvicinamento tra i mestieri da ciascun lato delle Alpi e arricchire la conoscenza reciproca. E' inoltre prevista parallelamente la produzione di cd-rom e la creazione del sito web omonimo - http://www.alpiemestieri.com.</i></p> <p><i>Dopo una prima fase di studio sono state individuate le seguenti cinque filiere, che possono in qualche modo considerarsi rappresentative delle zone prese in esame sia dal punto di vista culturale che economico:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la lavorazione della ceramica ed in particolare alla produzione delle stufe di Castellamonte, raffinato prodotto artigianale, famoso in tutto il mondo;</i> - <i>la varietà di produzione di mobili e restauro che caratterizza Saluzzo e la Val Varaita;</i> 		

- *l'affascinante mondo artigianale che si muove intorno alla coltura dell'ulivo, una delle maggiori ricchezze economiche delle terre d'Imperia;*
- *la produzione artigianale dei diversi tipi di toma delle valli piemontesi, in particolare il Castelmagno;*
- *l'estrazione e la lavorazione della pietra nelle zone di Luserna e Barge.*

Occupazione

5. Esistono condizioni quadro di riferimento per un'offerta sufficiente ed attrattiva di posti di lavoro, e, nei casi appropriati, di forme miste di reddito?			
Sì	X	No	
Riportate alcuni casi esemplificativi			
<p><i>A questo riguardo si può affermare che esiste un complesso di normative sia regionali che provinciali che costituiscono le condizioni quadro per un'offerta sufficiente e attrattiva di opportunità occupazionali, in particolare attraverso lo sviluppo di attività imprenditoriali.</i></p> <p><i>Esistono agenzie regionali e provinciali per il lavoro, nonché sportelli informativi per le imprese. A mero titolo esemplificativo si cita la legge regionale del Piemonte n. 236/93 sui "Finanziamenti all'imprenditoria giovanile". Riguarda nuove iniziative nei settori del turismo, nella fruizione dei beni culturali, nella manutenzione di opere civili e industriali, nell'innovazione tecnologica, nella tutela ambientale, in agricoltura e nella commercializzazione di prodotti agroindustriali. Possono usufruire del finanziamento i giovani che vogliono avviare una nuova impresa di età compresa tra 18 e 35 anni con residenza nelle "aree depresse" (per lo più aree montane). E' peraltro possibile avere nella compagine sociale soci anziani ma in minoranza numerica e di capitale; in questo caso i giovani devono avere età compresa tra 18 e 29 anni. Gli investimenti comprendono le spese di investimento ossia studio di fattibilità, immobili, allacciamenti, macchinari, impianti e attrezzature nuovi, altri beni materiali e immateriali necessari al processo produttivo. Sono ammissibili anche le spese di gestione dei primi due anni ossia materie prime, semilavorati, prodotti finiti, oneri finanziari, canoni di locazione e di leasing, servizi relativi all'attività di progetto.</i></p>			
Eventuali osservazioni			

6. Contrassegnate con una crocetta le misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete creato condizioni quadro di riferimento per un'offerta sufficiente ed attrattiva di posti di lavoro, e, nei casi appropriati, di forme miste di reddito.	Sì	No
Promozione di investimenti pubblici/privati sostenibili per lo sviluppo di attività destinate a creare posti di lavoro, in modo particolare, per personale altamente qualificato	X	
Promozione di condizioni quadro per il raggiungimento di un reddito adeguato	X	
Miglioramento della tutela sociale, in particolare, per i lavoratori e le lavoratrici stagionali	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		

Riportate alcuni casi esemplificativi.
<p><i>La legge provinciale 23 novembre 1998, n. 17 concernente "Interventi per lo sviluppo delle zone montane" intende valorizzare le attività economiche nelle zone montane nel pieno rispetto delle risorse ambientali, perseguendo l'obiettivo di assicurare lo sviluppo sociale e la salvaguardia dell'identità culturale delle popolazioni locali, anche attraverso misure destinate all'occupazione.</i></p> <p><i>L'aspetto più innovativo introdotto dalla legge consiste nell'istituzione di uno specifico fondo provinciale per lo sviluppo delle zone montane. Tale strumento è destinato ad alimentare finanziariamente nel tempo le politiche di sostegno speciale per la montagna e, in primo luogo, le iniziative previste dalla presente legge.</i></p> <p><i>Le tipologie di interventi si distinguono fra:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>interventi intersettoriali a carattere ambientale</i> - <i>azioni settoriali</i> <p><i>La L.P. 17/98, unitamente agli interventi già previsti da altre leggi provinciali, mira quindi a valorizzare gli elementi che caratterizzano la realtà montana cercando di dare corpo ad un modello di sviluppo civile, sociale nonché economico.</i></p> <p><i>La scommessa e contemporaneamente l'obiettivo è di fermare il progressivo degrado conseguente all'abbandono delle aree montane sviluppando un insieme di politiche e di interventi che siano in grado di dare risposte adeguate ai bisogni della montagna nel suo complesso.</i></p>

V. Ruolo delle città e dei territori rurali

Rapporto tra città e aree limitrofe

1. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a riconoscere l'importanza delle città intra-alpine, soprattutto per quanto riguarda la loro funzione di centri di prestazioni sovracomunali sociali, culturali ed economiche, in interazione con le loro aree limitrofe.	Sì	No
Iniziative tese a rafforzare la consapevolezza tra gli abitanti dei centri urbani e delle zone rurali per una comune responsabilità - anche delle future generazioni - nei confronti del patrimonio culturale e naturale	X	
Iniziative di collaborazione fra città e fra città e comuni limitrofi nel quadro dello scambio reciproco di esperienze e di progetti sovracomunali di sviluppo a livello nazionale e transnazionale che perseguano obiettivi conformi alla Convenzione delle Alpi di natura ambientale, produttiva e insediativa		X
Iniziative di tipo didattico e informativo mirate alla prevenzione e alla soluzione dei conflitti derivanti dagli usi del territorio		X
Altro	X	
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
<i>In alcuni territori dell'arco alpino italiano il tema di tale rapporto è stato affrontato con lo sviluppo di piani strategici. Il Piano Strategico è un documento programmatico che disegna le tappe di sviluppo della città e del suo territorio da oggi ad un orizzonte temporale di medio e lungo termine (2015- 2020), realizzato attraverso un metodo e un processo – la pianificazione</i>		

strategica – finalizzati ad aggregare e coinvolgere tutta la comunità locale in una riflessione sul proprio futuro e sulle azioni e i progetti per realizzarlo.

Il Piano strategico riconosce che le reti di relazioni economiche, politiche e sociali che insistono su una città non sono confinate all'interno dello spazio amministrativo della comunità locale, ma si estendono necessariamente su un'area più ampia. La costruzione di un piano di sviluppo, proiettato su uno spazio temporale di vent'anni, non può prescindere da queste logiche. Il Piano Strategico, dunque, non potrà riferirsi ai soli confini amministrativi della Città, ma considera un ambito territoriale più vasto, che comprende i Comuni limitrofi e le vallate che convergono sulla città.

Riportate alcuni casi esemplificativi.

Alcune città alpine italiane si sono già dotate di tali piani: Cuneo, Vercelli, Bolzano, Trento, Treviso. Per maggiori informazioni:

<http://www.pianostrategico.cuneo.it/azioni/azione2a1.html>

<http://pianostrategico.provincia.treviso.it/>

http://www.comune.bolzano.it/context.jsp?ID_LINK=1699&area=154

<http://www.trentofutura.it/>

<http://www.dadamax.net/pianificazione/default.asp>

Il Piano di Cuneo in particolare si articola in 4 assi strategici:

- 1. Città della conoscenza e dei saperi;*
- 2. Qualità della vita urbana e del territorio;*
- 3. Ambiente e infrastrutture;*
- 4. Economia e innovazione.*

All'interno del secondo asse – qualità della vita urbana e del territorio – sono previste specifiche misure per “rivitalizzare i territori montani” del Cuneese al fine di promuovere il superamento della marginalità economica e sociale delle valli montane, in particolare dei paesi di media ed alta valle, la cui connessione con Cuneo o i centri pedemontani resta spesso di mera dipendenza amministrativa e di erogazione di servizi. Una concreta rivitalizzazione delle aree montane muove dal recupero del patrimonio abitativo per renderlo disponibile al reinsediamento umano sia residenziale che turistico (ad es. “alberghi diffusi”) e all'esercizio di attività economiche e produttive nonché da interventi di conservazione e restauro dei centro storici volti a migliorare la qualità della vita dei residenti e a migliorare la fruibilità turistica delle vallate.

Rapporti tra città alpine ed extra-alpine

2. Vengono creati e ampliati i rapporti tra città dell'arco alpino e città e metropoli extra-alpine, al fine di garantire i legami e lo scambio d'informazioni tra la popolazione alpina e i centri economici, scientifici e culturali extra-alpini?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Riportate alcuni casi esemplificativi

Eventuali osservazioni

3. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a creare e ampliare i rapporti tra città dell'arco alpino e città e metropoli extra-alpine.	Sì	No
Accordi su base volontaria fra gli enti territoriali alpini e le istituzioni esterne all'arco alpino		X
Programmi incentrati su specifiche tematiche per lo scambio e le visite di studenti, studentesse e giovani nell'ambito di partenariati tra città alpine ed extra-alpine	X	
Partenariati tra città e comuni intra-alpini e extra-alpini volti allo scambio di informazioni e alla presentazione di best practices	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		

Ruolo dei territori rurali

4. Contrassegnate con una crocetta le eventuali misure adottate nei seguenti campi, mediante le quali avete contribuito a riconoscere l'importanza dei territori rurali alpini quali luoghi naturali, economici e culturali con caratteristiche di molteplicità, eterogeneità ed indipendenza, e a promuovere strategie integrate adeguate alle loro potenzialità	Sì	No
Garanzia e sostegno della cooperazione e dello scambio di esperienze tra le zone rurali	X	
Sviluppo di strategie politiche per lo sfruttamento delle potenzialità endogene e delle sinergie nonché di ambienti regionali creativi	X	
Garanzia di pari accesso alle infrastrutture e agli strumenti d'informazione e conoscenza al fine di rafforzare le aree rurali nell'ambito della concorrenza tra località	X	
Altro		
Se avete apposto una crocetta alla voce "Altro", indicate le relative misure.		
Riportate alcuni casi esemplificativi.		
<i>Gruppi di azione locale (GAL) promotori di progetti finalizzati al raggiungimento di obiettivi convergenti con quelli citati nel testo che hanno beneficiato dei contributi della programmazione finanziaria Leader e Leader Plus.</i>		

Allegato

Sintesi delle norme giuridiche rilevanti (su livello nazionale e eventualmente regionale / provinciale, non su livello comunale)